

Se non c'è opposizione ci pensano Onu e Chiesa...

Stefano Bocconetti

E' l'affermazione più semplice, forse anche la più banale. Quella che nessuno si sogna di contestare. Insomma, lo sanno tutti che in politica non esiste il vuoto. Lo si è sempre detto, una volta di più ha dovuto capirlo anche la sinistra. A sue spese: se non c'è chi dà voce agli ultimi, gli ultimi non aspettano e votano a destra. Di nuovo, allora: in politica non esiste il vuoto. L'affermazione generale ha però poi molte articolazioni. Diciamo che esistono delle «sotto verità», nette e crude esattamente come la frase principale. Tradotto: la politica - quella vera, intesa come organizzazione di interessi e diritti contrapposti - necessita di un'opposizione. E non è dato un «vuoto», neanche nell'opposizione. Non è mai stato così, non è così neanche in queste ore.

La conferma? Viene proprio da questo paese, dal paese che per primo in Europa sta «sperimentando» l'omogeneità delle istituzioni, in una sorta di governo onnicomprensivo, che arriva ad occupare anche i seggi parlamentari che fino a ieri erano destinati alla sinistra. Sinistra che non c'è più in quei «palazzi». Bene, qui in Italia, l'opposizione negata nelle istituzioni, trova altre strade per parlare. Trova le strade più impensabili. Forse anche le più improbabili. Ma le trova. Questo ci racconta la vicenda del disegno di legge contro i migranti. Al di là del balletto del premier che la mattina dice di non voler più l'introduzione del reato di clandestinità, poi al pomeriggio ci ripensa, e alla sera ci ripensa ancora. Al di là di tutto questo - che ha una sua rilevanza, naturalmente, ma che appassiona quasi esclusivamente i media - resta il fatto che a quasi due mesi dal trionfo eletto-

rale, la cultura xenofoba ha trovato i primi ostacoli sulla sua strada.

>>> 23

No, non si parla del pidù. E' difficile definire "opposizione" quella di Veltroni & Company. Perché c'è una destra che teorizza la necessità di una legislazione punitiva contro i disperati. Colpevoli solo di essere disperati. E il pidù s'è limitato a rivendicare la paternità dei provvedimenti - ideati dall'ex ministro Amato - e a «dissentire» sulla norma che trasforma la clandestinità in reato. Che impone il carcere per i clandestini. Dissenso motivato solo ed esclusivamente da ragioni «pratiche» (si usano le virgolette perché sono le parole utilizzate dal leader dei democratici). Non perché sia una legge razzista, xenofoba, medioevale. No, per il pidù il problema è che la norma sarebbe di difficile, se non impossibile, attuazione.

Roba, appunto, da dialettica interna ad una stessa maggioranza. L'opposizione è arrivata invece da altri luoghi, da altre culture. E' arrivata dall'Onu con le parole dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. Che non si prestano a dubbi: «Condanniamo la decisione di rendere reato l'immigrazione illegale». Condanna che lui accoppia alla denuncia sugli attacchi ai campi nomadi in Italia. L'opposizione arriva da lì. E arriva dalla Chiesa. Anche qui, pochi dubbi. «I cittadini di paese comunitari non dovrebbero essere privati della libertà personale o soggetti a pena detentiva a causa di un'infrazione amministrativa», ha detto il segretario del Pontificio consiglio per i migranti, monsignor Agostino Marchetto.

Chiesa e Onu, allora. Sono le voci più autorevoli di condanna del primo atto del governo Berlusconi. Condanna non sull'efficacia o meno delle misure

proposte, condanna sulla «filosofia», sulla cultura sottesa a quelle misure. Condanna della xenofobia che rivela no quelle leggi. Certo, fa un po' sorridere che parlando dell'Italia, si parli della Chiesa come di un elemento dell'opposizione. Una Chiesa che detta e ha dettato - anche durante il governo dell'Unione - l'agenda della politica, che ha imposto la sua visione, le sue scelte. A scapito dei diritti. Si potrà e si dovrà obiettare su una struttura, quella ecclesiastica, che trova parole di denuncia solo quando si supera la soglia della decenza. Solo quando si è davanti ad una vergogna legislativa. Ma questo è un altro discorso. Oggi, però, c'è un dato in più. C'è la conferma - che significa tanto - che non si può comprimere l'opposizione. La si può cacciare dalle istituzioni, la si può deridere, come fa Fini - che ieri ha proposto un una specie di diritto di tribuna per la sinistra che si traduce però nel solito diritto di "audizione" nelle commissioni, come si usa da decenni -; la si può comprimere, reprimere o quel che si vuole. Ma esce fuori. Perché è un bisogno di questa organizzazione del mondo, di questa struttura produttiva, perché è un bisogno di chi non ha nulla. Né un futuro, né un diritto. Perché è un bisogno di questa democrazia.

E allora, davvero, non può esserci «il vuoto» neanche all'opposizione. E' una frase semplice, quasi banale, come quella sulla politica che la precede. Eppure, la sinistra, questa sinistra non sembra ancora averla compresa. I migranti, così come gli operai privati del loro contratto o i gay ai quali si proibisce di manifestare non aspetteranno i tempi dei congressi. Hanno bisogno d'opposizione. E le strade prima o poi si trovano.